



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

L'alternanza Scuola-lavoro per l'educazione e il lavoro del futuro

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

L'alternanza Scuola-lavoro per l'educazione e il lavoro del futuro / Glenda Galeotti; Gilda Esposito. - In: PEDAGOGIKA.IT. - ISSN 1593-2559. - STAMPA. - XXII:(2018), pp. 34-38.

Availability:

This version is available at: 2158/1148491 since: 2020-07-11T12:13:18Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Firenze, 28 maggio 2020

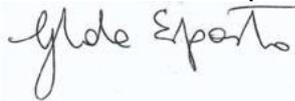
Oggetto: Dichiarazione di attribuzione in merito all'articolo scientifico dal titolo "*L'alternanza scuola-lavoro per l'educazione ed il lavoro del futuro*" (Galeotti, G., Esposito, G., 2018).

La sottoscritta, Dott.ssa Gilda Esposito, dichiaro che, in merito all'articolo scientifico dal titolo "*L'alternanza scuola-lavoro per l'educazione ed il lavoro del futuro*", i cui Autori sono Galeotti, Glenda ed Esposito, Gilda, pubblicato nella rivista *Pedagogika.it* XXII/1, i seguenti paragrafi sono da attribuirsi a Glenda Galeotti:

- "Introduzione"
- "L'ASL come innovazione didattica".

Distinti saluti.

Dott.ssa Gilda Esposito

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Gilda Esposito", is placed on a light blue rectangular background.

L'alternanza scuola-lavoro per l'educazione e il lavoro del futuro

La Scuola e gli Insegnanti preparano oggi i ragazzi per la società in cui vivranno, con gli strumenti del passato e senza poter o saper immaginare come questa evolverà.

Giuliana Galeotti*, Gilda Esposito**

Introduzione

Oggi in moltissimi parlano di "educazione del futuro" e "lavoro del futuro". Di fronte all'insoddisfazione per i modelli organizzativi tradizionali che non offrono più soluzioni efficaci alla gestione del cambiamento, della diversità, alla montante insicurezza, disaffezione e disuguaglianza tra i cittadini, il dibattito sui tempi e modi, molto diversi tra loro, di trasformazione della società e del mercato del lavoro da una parte e della Scuola dall'altra è sempre più diffuso. A causa dell'inedito e rapido sviluppo delle tecnologie, dei cambiamenti nell'economia e nel mercato del lavoro e alle trasformazioni socio-demografiche, in particolare le migrazioni e l'invecchiamento della popolazione, si manifesta sempre più irrimediabile il bisogno di produrre innovazione nei settori dell'educazione e della formazione. È infatti proprio l'educazione che offriamo oggi ai nostri giovani che fornirà loro la *vision* e le competenze per affrontare le sfide che verranno. In un futuro non troppo lontano, l'esercizio dei nostri diritti di cittadini europei non dipenderà solo da un diritto di nascita o di suolo, ma dal possedere un *core* di competenze necessarie per costruire il proprio progetto di vita e lavorare e vivere nel XXI secolo. È per tale ragione che la Commissione Europea nell'ambito dell'iniziativa "Nuova agenda delle competenze per l'Europa" (2016) ha lanciato una revisione sulle competenze chiave concentrandosi sulla promozione della mentalità e abilità imprenditoriali e orientate all'innovazione¹.

Qual è il ruolo che la Scuola e gli altri luoghi della formazione interazionale, formale e non formale, possono giocare in questo scenario in trasformazione? Che posto occupa l'Alternanza Scuola Lavoro (ASL) come dispositivo pedagogico capace di promuovere il cambiamento non solo dei modi di apprendere e di fare scuola, ma anche di tessere relazioni tra Scuola e società, oggetto della disciplina della pedagogia sociale? Per rispondere occorre una seria riflessione sui presupposti che hanno guidato l'azione della Scuola attraverso gli ultimi decenni e che sembrano diventare obsoleti sotto il peso dei cambiamenti contemporanei. Il punto critico sembra essere che la Scuola e gli insegnanti preparano

1. Si veda, solo per fare un esempio, la conferenza annuale promossa da Ford a Firenze "The future of Education" <https://conference.pixel-online.net/FOEL/> o l'iniziativa della International Labour Organization (ILO) "The Future of Work Initiative" <http://www.ilo.org/global/topics/future-of-work/lang-en/index.htm>.

2. La Commissione prevede di adottare la revisione delle competenze chiave all'inizio del 2018

oggi i ragazzi per la società in cui vivranno, con gli strumenti del passato e senza poter o saper immaginare come questa evolverà. La responsabilità di formare le nuove generazioni ad un futuro imprevedibile pone un grande dilemma che ha ricadute importantissime sulla stessa organizzazione dei curricula, delle materie da insegnare, di quali competenze sviluppare, delle metodologie innovative da introdurre (SIPED, 2014). Con le parole del sociologo polacco Zygmunt Bauman, oggi "le difficoltà dell'educare e dell'essere istruito nell'impossibilità di intervenire in maniera concreta ed efficace per stabilire o modificare il percorso dei continui, rapidi, profondi e permanenti mutamenti di società sempre più complesse, interconnesse, globalizzate, a rischio, multietniche e culturalmente plurali, per preservarne la miticità o anticiparne l'andamento" (2012, p. 3).

L'ASL come innovazione didattica

Con questo contributo si intende far emergere alcune lezioni apprese che, a nostro avviso, potrebbero contribuire a sostenere la valenza educativa del dispositivo dell'alternanza scuola lavoro in una prospettiva che, al contempo, promuova l'innovazione della didattica nella scuola secondaria di II grado ed una rinnovata collaborazione tra Scuola e portatori di interesse del territorio². La riflessione si sviluppa a partire da sperimentazioni locali avvenute tra il 2015 e il 2017 che hanno coinvolto le Autriche per il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze e sono state realizzate insieme con Enti locali, cooperative, imprese, associazioni e quartotidici Istituti Secondari della Provincia di Arezzo, La Spezia e Firenze.

Considerando la valenza educativa del dispositivo dell'ASL, le nostre ricerche hanno evidenziato tre chiari vantaggi che questo dispositivo, se ben pianificato e gestito, è in grado di produrre (Galeotti, Esposito, 2018):

- integrare la didattica curriculare con l'apprendimento esperienziale per il rafforzamento/sviluppo delle competenze trasversali e non solo quelle di tipo tecnico-specialistiche o disciplinari.
 - sviluppare la responsabilità dei giovani sui propri processi di apprendimento e sostenere la motivazione ad apprendere. L'ASL fungerebbe da orientamento al mercato del lavoro per comprenderne meglio il suo funzionamento, le figure professionali che lo abitano e le proprie vocazioni.
 - iniziare a colmare il deficit di comunicazione, comprensione reciproca e interrelazione tra Scuola, mondo del lavoro ed altri attori del territorio, attraverso la costruzione di reti locali e alleanze nell'ottica di costruzione di comunità educanti e di promozione del cambiamento delle rispettive culture organizzative.
- L'elemento che accomuna le sperimentazioni realizzate è stato il riferimento alla strategia didattica del *work-related learning* (Dirks, 2011; Gardner & Barkus, 2014 Fedeli, Grison & Frison, 2016), inteso come fenomeno educativo complesso che com-

3. Si fa riferimento a quattro progetti di ricerca sull'ASL realizzati e in corso di realizzazione, che hanno coinvolto le autriche per il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze, Enti locali, cooperative, associazioni e quartotidici scuole della Provincia di Arezzo, La Spezia e Firenze (Galeotti, 2016; Esposito, 2016)

prende missioni educative, attività, argomenti e stili di insegnamento e di apprendimento che ruotano intorno al mondo del lavoro (Huddleston & Stanley, 2012).

Il punto nodale della riuscita di questa proposta educativa è la capacità di integrazione di un'esperienza pratica come l'ASL con un'esperienza educativa, l'istruzione secondaria superiore, aprendo alle sinergie a vantaggio sia degli studenti sia delle altre parti coinvolte. In altre parole, è necessario che la scuola sviluppi maggiormente l'integrazione fra l'apprendimento esperienziale nella didattica curriculare, aprendosi così alla possibilità che questo può offrire per innovare la didattica disciplinare.

Le nostre ricerche hanno rilevato alcuni aspetti chiave su cui è necessario intervenire per supportare la valenza educativa del dispositivo di ASL:

- Un primo aspetto riguarda la progettazione dell'attività di alternanza in chiave formativa. L'ASL dovrebbe essere il frutto di una progettualità collettiva che chiarisca in causa l'intero consiglio di classe della Scuola, e non solo le figure preposte dagli istituti scolastici, come le funzioni obiettivo, e le organizzazioni ospitanti.

- Il disegno progettuale, inoltre, deve avere una coerenza interna fra gli obiettivi formativi da raggiungere e gli strumenti di valutazione per verificarne il raggiungimento, oltre che con le attività curriculari e/o i gli indirizzi di studio.

- Le esperienze di alternanza dovrebbe anche essere oggetto di precisi momenti della didattica curriculare, tesi anche a far emergere cosa e come è stato appreso dagli studenti in modo da renderli consapevoli e responsabili dei propri processi di apprendimento (Weimar, 2013).

- Questo ultimo aspetto si collega alla necessità di un approccio interdisciplinare, anch'esso già previsto nel disegno didattico complessivo e che può svilupparsi attraverso l'analisi e la riflessione sulla *work experience* in corso o conclusa.

- Infine, la valutazione dell'esperienza di alternanza è sicuramente il momento chiave che consente di comprendere la validità dell'offerta formativa e il conseguimento di specifici guadagni formativi in termini sia di conoscenze sia, soprattutto, di competenze trasversali. Qualora, infatti, l'esperienza fosse stata diretta allo sviluppo di queste ultime, come nel caso delle sperimentazioni da noi realizzate, è opportuno che gli strumenti di valutazione siano in grado di verificare con questa tipologia di *learning outcomes*.

Spostando la prospettiva al di fuori delle mura scolastiche è doveroso inoltre un accento al ruolo delle organizzazioni ospitanti, le quali messe di fronte ad un numero sempre più alto di richieste dalla Scuole, spesso non riescono a cogliere il potenziale di innovazione di cui è portatore un giovane in formazione. In una fase di invecchiamento non solo della popolazione, ma anche delle organizzazioni, un giovane adeguatamente accolto, formato, e coinvolto può produrre nuove idee, soluzioni e approcci di analisi rispetto ai problemi che l'organizzazione si trova ad affrontare. Questa riflessione appare valida a maggior ragione in un momento storico in cui cresce l'incomprensione generazionale tra i cosiddetti "millennials" e "generazione delle reti" e le generazioni precedenti⁴.

4 Vedi l'interessante riflessione dell'ISTAT contenuta nel Rapporto Annuale 2016, a pag. 47 <https://www.istat.it/it/files/2016/05/Ra2016.pdf>

Conclusioni

Recentemente, nel gennaio 2018, dal *World Economic Forum* di Davos, Jack Ma, presidente di Ali Baba, ha lanciato l'allarme sulla sfida aperta di formare cittadini del futuro capaci di competere con le macchine e con i robot: "L'intelligenza artificiale e i robot distruggeranno posti di lavoro, perché in futuro queste mansioni verranno svolte dalle macchine. L'unica soluzione è cambiare il modo in cui educiamo i nostri ragazzi, insegnando loro non a competere con le macchine ma a sviluppare la loro creatività".

Nell'ASL è possibile introdurre la centralità della creatività come soft skill, attraverso l'uso delle nuove tecnologie e forme di comunicare, sperimentando nuovi modelli organizzativi nei luoghi della formazione, consolidando modelli di collaborazione, reti e comunità miste pubblico-private. Al centro dell'ASL, l'apprendimento personalizzato, nuove relazioni di potere e soprattutto l'apprendimento basato non su "ipse dixit", ma sulla risoluzione di un problema e la costruzione di un orizzonte di senso prenderanno il posto della didattica indifferenziata e standardizzata.

Troppo a lungo Scuola e territorio si sono ignorati o mal interpretati: con queste premesse, la prima fase di avvicinamento è complessa e piena di stereotipi da de-costruire attraverso la formazione non solo degli insegnanti, ma anche di nuove figure professionali di orientamento e accompagnamento dei giovani alle esperienze di ASL, sia nella Scuola, sia nelle imprese ospitanti. Al centro ci sono le giovani generazioni che vedono il mondo del lavoro come uno spazio ostile e competitivo, il mondo degli adulti contrapposto al loro. Da quando hanno memoria hanno sentito parlare di crisi e disoccupazione ed a maggior ragione hanno sin da giovanissimi il diritto di riportare al centro la loro *vision* del mondo, ed i loro strumenti, per provare a ripensare non solo come si apprende a scuola, ma anche e soprattutto come si organizza il mercato e l'economia. L'innovazione oggi, intesa come economia della condivisione ad esempio, non avviene più nell'Accademia ma nelle imprese giovani che sanno cogliere e anticipare i bisogni attraverso la creatività e l'intelligenza culturale, ovvero la capacità di leggere e valorizzare la diversità come opportunità di sviluppo sociale ed economico.

È necessario a parere di chi scrive scrollarsi di dosso le ideologie espresse in quello che "la Scuola dovrebbe essere", che spesso sono solo una forma mascherata di resistenza al cambiamento, ed avviare più sperimentazioni e produrre evidenze degli apporti positivi reciproci tra studenti, insegnanti, imprese e *governance* del territorio. Solo una formazione al lavoro e con il lavoro "evidence based", con un investimento nella costruzione di solide teorie del cambiamento e valutazioni di impatto, può fornire al decisore delle politiche educative le informazioni adeguate per potenziare e rafforzare il dispositivo dell'alternanza scuola lavoro, intesa come spazio di apprendimento e di conoscenza reciproca tra le generazioni e di sviluppo di nuovi percorsi trasformativi della società contemporanea.

5 <https://www.weforum.org/agenda/2018/01/jack-ma-davos-top-quotes/>

*PhD assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze e docente di pedagogia generale presso la scuola di scienze della salute umana.

**PhD assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze. Consulente sui temi dell'innovazione sociale, lo sviluppo di comunità e l'intelligenza culturale.

Bibliografia

- Bauman Z. (2012). *Così che abbiamo in comune. 44 lettere dal mondo liquido*, Edizioni Laterza, Bari
- Commissione europea (2016), "Nuova agenda delle competenze per l'Europa", <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223>
- Dixie J.M. (2011). *Work-related learning in the United States: Past practices, paradigm shifts and policies of partnerships*. In M. Malloch, L. Cairns, K. Evans, B.N. O'Connor (cur.), *The international handbook of workplace learning: Theory, research, practice and issues* (pp. 293-306). London: Sage
- Fedeli, M., Grion, V. & Frison, D. (cur. 2016). *Costruire per apprendere. Metodi e tecniche partecipative per la formazione*. Lecco: Pensa Multimedia
- Galeotti G. (2016). *Pratichismo culturale e work-related learning. Un laboratorio per le career management skills nella secondaria di secondo grado. Focus on Lifelong Lifewide learning*. V12, N. 28 pp. 95-111. DOI: <https://doi.org/10.19241/rl.v12i28.48>
- Galeotti G., Esposito G. (2018). *A Student Voice Approach for Work-Related Learning. From Lesson-Learned in Secondary School to Higher Education*. In Fedeli M., Boffo V. (a cura di). *Employability & Competences. Innovative Curricula for New Professions*. Firenze: FUP
- Esposito G., *Il dispositivo dell'alternanza Scuola Lavoro per l'orientamento alle professioni ed il dialogo tra le generazioni all'interno del sistema della Governance territoriale*, in LLL. Focus on Lifelong Lifewide Learning, 2016/17
- Gardner, P. & Bartkus, K. R. (2014). *What's in a name? A reference guide to work education experiences. Asia Pacific Journal of Cooperative Education*, 15(1), 37-54
- Huddleston, P. & Stanley, J. (cur. 2012). *Work-Related Teaching and Learning: A Guide for Teachers and Practitioners*. NY: Routledge
- Società Italiana Di Pedagogia SIPED (2014), *Ripensare la scuola nella società di oggi. Punti salienti per una vision innovativa, concreta e lungimirante*, <http://www.siped.it/wp-content/uploads/2015/01/DOCUMENTO-SIPED-ripensare-la-scuola.pdf?v=2>
- Weinar, M. (2013), *Learnner-Centered Teaching: Five Key Changes to Practice*. 2nd ed. San Francisco: Jossey-Bass.

Scuola-lavoro: riflessioni e prospettive

Lo sforzo maggiore in questa fase è quello di offrire delle esperienze che sviluppino delle competenze in linea con quelle di uscita dei vari indirizzi di studio in modo da rendere significativi i percorsi.

Vanessa Kamkhagi*

L'alternanza per... le competenze

L'alternanza¹ è una metodologia didattica che ha un ruolo orientativo (guidare lo studente ad una scelta consapevole dopo il diploma), formativo (far acquisire delle competenze trasversali attraverso il *learning by doing*) e professionalizzante (far acquisire delle competenze tecnico-professionali).

L'alternanza non deve essere concepita come un momento a se stante, distinto e separato dalla didattica ma come un punto d'incontro tra la scuola e il mondo del lavoro, come un momento privilegiato in cui l'aula e l'azienda diventano i due luoghi complementari per la formazione.

Infatti, i percorsi devono essere progettati in modo che le competenze sviluppate in alternanza siano coerenti con quelle di uscita dei diversi indirizzi di studio. L'idea è quella di far mettere in pratica in un contesto professionale le abilità caratteriali e le conoscenze acquisite a scuola.

L'alternanza ha quindi una forte valenza formativa perché mira a sviluppare non soltanto le *hard skills* o competenze professionali ma anche e soprattutto le *soft skills* o competenze trasversali. Queste *skills* richieste dalle imprese del 21 secolo sono state così distinte e definite²:

COMPETENZE DEL 21 SECOLO		
Abilità fondamentali	Competenze	Qualità caratteriali
Alfabetizzazione letteraria	Pensiero critico/ Problem solving	Curiosità
Alfabetizzazione numerica	Creatività	Iniziativa
Alfabetizzazione scientifica	Comunicazione	Perseveranza
Alfabetizzazione alle ICT	Collaborazione	Flessibilità
Alfabetizzazione finanziaria		Leadership
Alfabetizzazione culturale e civica		Consapevolezza sociale e culturale

1 Cfr. Legge 107/2015.

2 <http://school.startupitalia.eu/ischool-2/34732-20150319-16-competenze-da-sviluppare-a-scuola-secondo-il-world-economic-forum>